

Collana
LOGOS - CORSO DI STUDI BIBLICI/1

**Introduzione
generale
alla Bibbia**

Nuova edizione aggiornata

752 pagine € 41,00

www.elledici.org

EDITORIALE

MERTON, CONTEMPLAZIONE E AZIONE

ENZO BIANCHI

«**A** motivo di un'opera vecchia di vent'anni, sono diventato una sorta di stereotipo del contemplativo che fugge il mondo, che ha disprezzato New York ed è arrivato a Louisville, correndo verso i boschi con Giovanni della Croce in una mano e le pagine iniziali dell'Apocalisse nell'altra. Probabilmente sono io il responsabile di questo cliché, ma cerco di distruggerlo per quanto è nelle mie possibilità. Non sono la voce ufficiale del silenzio trappista, il monaco nascosto nel suo cappuccio che medita davanti a un lago artificiale voltando le spalle alla macchina fotografica. La mia voce è solo quella di un uomo che si interroga, che, come tutti i suoi fratelli, lotta per fronteggiare un'esistenza agitata, sconcertante, massacrante, appassionante, deludente, confusa: un'esistenza in cui nulla è veramente prevedibile, in cui tutte le definizioni, le spiegazioni e le giustificazioni sono superate ancor prima di essere espresse». Così, pochi mesi prima della sua morte improvvisa nel 1968, Thomas Merton rileggeva criticamente la propria autobiografia, quella «Montagna dalle sette balze» che, pubblicata per la prima volta nel 1948 e che l'editrice Garzanti rimanda ora in libreria, aveva incontrato un enorme successo negli Stati Uniti e nel mondo intero. In effetti l'opera aveva tutti gli ingredienti per divenire un "classico" della spiritualità: una vicenda autobiografica affascinante, scritta con piglio e grande stile, uscita in anni ricchi di tensione etica e di desiderio di ricostruire un mondo migliore sulle macerie della seconda guerra mondiale.



L'autore, poi, sembrava davvero lo "stereotipo" ideale per riproporre, adattato al XX secolo, il fascino del grande "convertito" che apre i segreti del proprio cuore, come Agostino con le sue «Confessioni»: giovane, figlio e orfano di due artisti, cosmopolita per nascita ed educazione, studi classici, vita mondana brillante, fino alla svolta esistenziale: notte oscura del non senso, conversione al cattolicesimo e, solo tre anni dopo il battesimo, ingresso nel più rigido degli ordini monastici del tempo, i trappisti. Eppure, rileggere oggi quelle pagine pone un interrogativo: come mai solo pochi dei milioni di lettori affascinati dal racconto di quella "conversione" eccezionale hanno saputo poi "leggere" la conversione quotidiana e ininterrotta di quel monaco refrattario al cliché da lui stesso creato? Come mai la marginalità profetica e il faticoso viaggio di Merton nelle profondità di senso all'interno e attorno alla vita monastica non ha destato lo stesso interesse? Gli ultimi dieci anni di vita di Merton sono stati un progressivo avvicinamento alla vita eremitica e, nel contempo, un appassionato farsi carico dei grandi interrogativi sociali - la pace e il rifiuto degli armamenti atomici, i diritti civili... - e dell'ineludibile dialogo con il mondo orientale e il buddismo in particolare? Sì, a volerlo ascoltare al di là delle mode, Merton ha fatto di tutto per "distruggere" il mito da lui stesso creato attorno all'ideale del contemplativo. A noi resta da rileggere la conversione di un giorno come chiave di comprensione del costante cambiamento di mentalità che il vangelo richiede ogni giorno al cristiano di fronte al mutare dei "segni dei tempi".

AGORÀ



CULTURA
RELIGIONI
TEMPO LIBERO
SPETTACOLI
SPORT



Storia

*E Pio XII disse
a un giovane: sii
fiero di essere ebreo*

PAGINA 28



Dibattito

*Cari scienziati,
non siate astiosi:
interviene Facchini*

PAGINA 29



Musica

*Laura Pausini ora
duetta con le
popstar del mondo*

PAGINA 31



Sport

*I calciatori
non piacciono più
agli sponsor*

PAGINA 32



IDEE. *Nell'analisi del pensatore italo-tedesco un contributo rilevante anche in vista delle sfide attuali sulle differenze e sui generi*

Guardini: è l'ora del genio femminile

INTERVENTO



Prolusione ieri alla Cattolica

La studiosa tedesca Hanna-Barbara Gerl-Falkovitz (nella foto), discepola e biografa di Romano Guardini, è intervenuta ieri mattina all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università Cattolica di Milano, con una prolusione su «Romano Guardini e il genio femminile: un contributo all'antropologia del XX secolo»: dall'intervento riproduciamo qui alcuni brani. Della Gerl è uscito in italiano nel 1988 il volume «Romano Guardini. La vita e l'opera» per le edizioni Morcelliana.

Cattolica di Milano, con una prolusione su «Romano Guardini e il genio femminile: un contributo all'antropologia del XX secolo»: dall'intervento riproduciamo qui alcuni brani. Della Gerl è uscito in italiano nel 1988 il volume «Romano Guardini. La vita e l'opera» per le edizioni Morcelliana.



Il teologo Romano Guardini in mezzo ai suoi studenti a Rothenfels nel 1935

DI HANNA-BARBARA
GERL-FALKOVITZ

Oggi ci si accosta a Romano Guardini come alla figura rappresentativa di un'epoca. Nato a Verona nel 1885, ebbe un'infanzia tranquilla nella casa paterna italiana a Magonza, ma assimilò in modo indelebile anche la lingua e la spiritualità della Germania: la teologia di Tubinga e Friburgo, la prima fenomenologia, la Weltanschauung. «Vedere ciò che è», l'educazione dello sguardo: questo insegnava Guardini dalla sua cattedra di Weltanschauung cattolica a Berlino finché i nazisti, nel 1939, non lo congedarono, poi dopo la guerra a Tubinga e dal 1948 a Monaco, dove morì nell'infausto 1968. Il grande, indimenticato maestro insegnava la "percezione": i grandi messaggi dell'Occidente, da Socrate, Agostino e Bonaventura fino a Rilke, Freud e Kafka, e così trasmetteva in modo critico conoscenze fondamentali di antropologia ed etica, sempre impregnate sul *mysterium Christi*, Colui che si è fatto uomo. Ma

occupiamoci delle riflessioni di Guardini sulla donna, certamente nella consapevolezza delle sfide attuali lanciate da femminismo e *gender-studies*. Fra i molti problemi affrontati da Guardini, il tema "donna" non figura fra i grandi ambiti tematici dei quali si occupò per tutta la sua esistenza, ma appare piuttosto marginale. Nell'*Etica*, lasciata incompiuta, il capitolo previsto dal titolo «L'attività e i compiti della donna» non fu scritto. Incalzati dalla prospettiva odierna, saremmo tentati di liquidare il tema come irrilevante o di moda, ma viene invece il sospetto che questo argomento - come del resto anche altri - sia rimasto in secondo piano proprio perché introduce in quell'ambito inespugnabile che, nel pensiero di Guardini, è legato all'intimità, alla sensibilità e alla tenerezza. Nelle sue giustamente famose interpretazioni di celebri opere letterarie, Guardini si è più volte soffermato sulle figure femminili, incrinando un'ovvietà ormai cristallizzata (come per la Beatrice di Dante) e illuminando la molteplice

stratificazione dello spirito e dell'animo femminili (come in Dostoevskij). Le opposte figure femminili spingono a chiedersi se Guardini faccia derivare questa molteplicità da una determinazione comune a tutto il "femminile": chi si occupa di Guardini conosce l'importanza del suo pensare per opposti, il metodo che egli stesso sviluppò fin dagli inizi. Così bisogna per prima cosa domandarsi se l'essere donna, in questa teoria dell'opposto, non sia un "polo" subordinato al "polo" dell'essere uomo - non però come banale completamente della specie, ma con un contenuto qualificato: se la donna, cioè, nell'insieme del reale, non rappresenti il polo della "pienezza" in rapporto al polo, concepito come maschile, della "forma". Guardini stesso pone questa domanda, ma per bollarla come un malinteso; si tratta però non tanto di un malinteso da parte di alcuni pensatori, quanto piuttosto di un errore tragico e fatale nella percezione occidentale dei valori, che vede nella "pienezza" una pericolosa vicinanza al caos, al

mutevole, all'illogico - elementi che, nel pensiero classico, potevano rappresentare soltanto dei non-valori. Di conseguenza l'essere donna, visto nella prospettiva della pienezza non strutturata, fu tragicamente disconosciuto e relegato vicino a questo non-valore. In questa prospettiva, le figure femminili di Dostoevskij mostrano in misura preponderante un elemento ambiguo e sfuggente - fermo restando il presupposto che ho già illustrato, che cioè così facendo non si intenda qualcosa di "tipicamente femminile" né tanto meno qualcosa di "tipicamente femminile" - l'elemento fluido e molteplice serve alla caratterizzazione dell'essere umano in quanto tale, e le donne di Dostoevskij costituiscono una zona brillante e multicolore nello spettro di questa immagine dell'uomo. Ancora più profondo e intenso appare, di conseguenza, il sintetico ritratto di Beatrice, che si staglia su un mondo di impronta del tutto diversa: il mondo occidentale del Medioevo cristiano. Beatrice è maggiormente

orientata all'ordine, addirittura all'«ordine divino» delle gerarchie celesti nelle quali essa, l'amata, introduce; a intenderlo bene, dunque, un mondo con un elevato sentimento della forma nel quale anche la donna, e questa donna in particolare, si muove sicura e a proprio agio. Senza però - per evitare nuovamente il malinteso - divenire maschile, poiché la distinzione dei due poli "pienezza" e "forma" non corrisponde affatto alla distinzione fra i sessi, che si dispiegano invece in un fluido comune e, ovviamente, nel complesso della realtà. Questo complesso può senza dubbio essere mutilato sia culturalmente che individualmente: o per una cattiva regolamentazione di una "metà" di questo sistema di valori, o per una particolare accentuazione, per la configurazione vitale che uno dei due valori assume (facendo quindi retrocedere l'altro, di segno opposto). Ma in linea di principio sia la donna che l'uomo sono abilitati, anzi vincolati al mantenimento dell'intera struttura vitale, formata da pienezza e forma.

Collana
LOGOS - CORSO DI STUDI BIBLICI/1

**Introduzione
generale
alla Bibbia**

Nuova edizione aggiornata

752 pagine € 41,00

www.elledici.org

ANZITUTTO

Cultura cattolica: premiato Ettore Bernabei

♦ La giuria del Premio Internazionale Medaglia d'Oro al merito della Cultura Cattolica ha assegnato, per la 24/a edizione, il riconoscimento a Ettore Bernabei. Il Premio, conferito annualmente dal 1983 a persone del mondo religioso, politico ed economico internazionale, è stato attribuito in passato, tra gli altri, al cardinale Giacomo Biffi, allo scrittore Vittorio Messori, al filosofo Augusto Del Noce, al cardinale Joseph Ratzinger, a Riccardo Muti, al patriarca di Venezia Angelo Scola. Ettore Bernabei, classe 1921, è stato a lungo direttore generale della Rai. Dal 1991 è presidente di Lux Vide. La consegna del Premio avverrà venerdì 10 novembre a Bassano del Grappa. Grazie a Lux Vide, Bernabei, sottolineano gli organizzatori del Premio «è tornato a conquistare il grande pubblico in racconti televisivi di amplissimo seguito, come il grande ciclo della Bibbia».

A Cuneo torna dal 16 novembre «Scrittoreincittà»

♦ Con l'ottava edizione di «Scrittoreincittà» Cuneo torna a proporsi come palcoscenico della letteratura contemporanea nelle sue diverse forme: dalla narrativa alla saggistica, dalla poesia alla letteratura per ragazzi. L'iniziativa si svolgerà dal 16 al 19 novembre presso il Centro Incontri della Provincia, ma toccherà anche in numerosi altri luoghi della città. Oltre 80 gli ospiti invitati all'edizione 2006 impegnati a esplorare le tante sfaccettature del tema di scelto per l'edizione di quest'anno: «Passaggi». Tra loro figurano il filosofo cinese Cao Chongguo, la scrittrice albanese Ornella Vorpis, lo scrittore iraniano Hamid Zariati, gli scrittori italiani Ugo Riccarelli e Laura Pariani, l'antropologo Marco Aime, il saggista Duccio Demetrio, il campione olimpico Maurizio Damilano.

Bigongiari: la biblioteca donata a Pistoia

♦ Si chiama «Piero Bigongiari torna a Pistoia» l'iniziativa che si svolgerà domani, giovedì 9 novembre, a partire dalle ore 17, nelle Sale Affrescate di Palazzo Comunale. Sarà l'occasione per presentare alla città gli oltre diecimila volumi donati per lascito testamentario da Elena Ajazzi Mancini, vedova di Piero Bigongiari, scomparsa lo scorso marzo. La donazione testimonia i variegati interessi culturali di Piero Bigongiari (1914-97), uno dei grandi poeti dell'ermetismo del Novecento. Si tratta di volumi di letteratura e critica letteraria italiana e francese del Novecento oltre a lettere scritte e ricevute dal poeta, periodici letterari e manoscritti delle opere di Bigongiari. Il Fondo, che attualmente si trova presso la Biblioteca Forteguerriana, sarà collocato definitivamente nella nuova Biblioteca comunale San Giorgio, in una sala appositamente dedicata a Piero Bigongiari.